

«Si tratta di modifiche in contrasto con la Costituzione»

Elia: i popolari c'erano E accusa Forza Italia

PIER LUIGI FORNARI

*«Chi voleva cambiare la legge è stato abile a passare agli scrutini
Il governo non subirà conseguenze»*

ROMA. Leopoldo Elia, presidente dei senatori del Ppi, respinge decisamente l'accusa mossa da alcuni leghisti di una defezione del suo gruppo nel voto segreto. «Sono loro a essere in difetto. Qui come già alla Camera. Non sono mai stati presenti al completo, non tutti hanno votato a favore della legge che venne approvata allora».

E ora che cosa è successo, secondo lei?

È successo che alcuni esponenti di Forza Italia sono andati in aiuto allo schieramento che ha modificato l'articolo 4 reintroducendo l'eterologa. Sono gli stessi che, come Vegas, avevano presentato emendamenti in contrasto con la linea ufficiale esposta dal loro capogruppo.

La Loggia ammette che ci sono stati solo due dissidenti

Sono stati di più. Da quattro a sei. E l'emendamento è passato per soli due voti di

scarto tra i favorevoli e la somma dei contrari e degli astenuti.

Ma la sconfitta non è iniziata con la modifica dell'articolo uno?

Sembrava che la situazione fosse cambiata dopo che era stata bloccata la proposta di stralcio relativa all'articolo tre con un voto palese. C'era stato infatti l'afflusso dei senatori del Polo che fino a quel momento mancavano. Per noi era sopraggiunto anche il senatore Taviani che era stato sviato da un titolo scorretto del *Corriere* che parlava di discussione rinviata. Ma nonostante ciò, quando

su proposta dei diessini si è deciso lo scrutinio segreto, la situazione è tornata a danno della legge, sia sull'eterologa che sulle coppie di fatto.

Una seduta iniziata così presto forse si prestava a cattive sorprese...

Coloro che volevano modificare la legge sono stati abili nel passare subito agli scrutini, mentre ci si poteva aspettare lunghe dichiarazioni di voto. Io, però, mi sono opposto quando Angius dopo l'approvazione della prima modifica ha qualificato la legge in discussione come "il testo della paura": il timore di un ritorno alla Camera che a-

vrebbe impedito le modifiche. Timore che a quel punto non c'era più. Il problema era un altro: la loro è un'interpretazione della Costituzione che non possiamo condividere. Le modifiche approvate ieri sono infatti in contrasto con la Carta fondamentale e in linea con una concezione individualista ed edonista del perseguimento della felicità importata dagli Usa.

Si avranno ripercussioni sulla maggioranza.

No perché il governo è stato rigorosamente estraneo alla vicenda. Le modifiche sono passate con una nuova maggioranza trasversale costituita da Ds, Verdi e un apporto minoritario, ma decisivo, del Polo. Si è manifestato in questi ultimi tempi un accanimento contro la legge approvata alla Camera che comunque non faceva sperare bene anche se non fosse accaduto quel che è successo nell'aula del Senato.

